

L'INCHIESTA

Rissa tra liceali a Chiaia: 15 indagati la Procura: “Fu un evento preordinato”

A ottobre lo scontro fra studenti di “Umberto” e “Mercalli”. La mobilitazione partita in chat. Il pm firma gli inviti a comparire

di Dario Del Porto

La mobilitazione era partita sulle chat già diverse ore prima dello scontro. Nei messaggi, l'invito a indossare felpe con cappuccio di colore rigorosamente nero e, soprattutto, a prepararsi allo scontro. Nella ricostruzione degli investigatori dunque la violenta rissa tra decine di giovanissimi studenti dei licei Umberto e Mercalli che si azzuffarono intorno alla mezzanotte di giovedì 17 ottobre scorso in via Ascensione, nel cuore di Chiaia, non fu improvvisa, ma «preordinata».

Nell'episodio furono coinvolti ragazzi di età compresa fra i 13 e i 17 anni, tutti figli di professionisti, impegnati anche con profitto nello studio e nelle attività sportive. Almeno due rimasero feriti, fortunatamente in modo non grave. Da quella notte è in corso l'inchiesta aperta dalla Procura per i minorenni diretta dalla procuratrice Patrizia Imperato. L'esame dei filmati, acquisiti dai carabinieri e diventati nel giro di poche ore



▲ La rissa Un fermo-immagine degli scontri tra gli studenti a Chiaia lo scorso ottobre

virali sul web, descrive almeno in parte quanto accaduto al momento del tafferuglio in strada. L'analisi dei cellulari sequestrati dagli inquirenti poco dopo i fatti invece delinea gli accordi e le “convocazioni” che sui social avevano preceduto i fatti. Questi elementi hanno portato a una prima svolta nelle indagini. Nel registro degli indagati sono stati iscritti 15 nomi. La pm Emilia Galante Sorren-

tino, che coordina le indagini, ha firmato gli inviti a comparire con l'ipotesi di concorso in rissa. I destinatari saranno convocati negli uffici dei Colli Aminei alla presenza dei loro difensori di fiducia e con l'assistenza dei genitori. Tutti potranno fornire al pm la propria versione dei fatti, chiarire l'eventuale effettivo ruolo tenuto nella vicenda e precisare il contenuto delle comunicazioni via

chat scambiate a ridosso della rissa.

Lo spettro delle indagini però può allargarsi ancora, sia perché dalle immagini si evince un numero ben più ampio di partecipanti, sia perché altri elementi potrebbero emergere dall'analisi dei cellulari. Gli accertamenti fin qui completati inducono gli inquirenti a escludere che la rissa sia scoppiata per ragioni estem-

poranee. Si sarebbe trattato, al contrario, di un appuntamento tra studenti dei due licei fissato al solo scopo di alzare le mani. Con ogni probabilità, molti dei protagonisti avevano sottovalutato la pericolosità di quell'incontro, ritenendo che tutto si sarebbe concluso in qualche sfronto tra ragazzi destinato a rimanere senza conseguenze. Dai filmati invece gli investigatori desumono che la situazione finì rapidamente per degenerare. Gli eventi hanno destato profondo scalpore nella comunità studentesca e nelle famiglie dei ragazzi.

Quanto accaduto è stato già discusso e affrontato in questi mesi sia scuola, sia su iniziativa di un sacerdote, don Giuseppe Carmelo, parroco della chiesa dell'Ascensione a Chiaia, che ha voluto incontrare i ragazzi pubblicando anche una lettera aperta sui social. L'obiettivo di tutti è lasciarsi alle spalle questa disavventura dopo averne elaborato e preso consapevolezza dell'errore commesso. Nel frattempo è andata avanti l'inchiesta, doverosamente avviata dalla Procura per i minorenni. Fra gli indagati figurano anche ragazzi non ancora tredicenni e come tali non imputabili, per i quali dunque si profila il prosieguo imposto dal codice minorile. Per gli altri le conclusioni saranno tratte nei prossimi mesi. Prima però si terranno gli interrogatori.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In vico Trinità delle Monache

Discoteca senza autorizzazioni sigilli a una sala da 200 mq nell'ex Ospedale militare

di Paolo Popoli

Sono finiti sotto sequestro preventivo l'ingresso su vico Trinità delle Monache e una sala da 200 metri quadrati dell'ex ospedale militare riconvertito con uso temporaneo nel centro polifunzionale culturale “La Santissima - Community Hub”. La polizia municipale è intervenuta dopo una segnalazione, domenica sera, e ha fermato una serata disco perché mancavano alcune licenze. Gli 800 partecipanti sono stati fatti uscire dal locale. Denunciati gli organizzatori della serata che avevano affittato la sala da Urban Value, concessionaria di 7500 metri quadrati nell'ex ospedale militare, chiuso nel 1992, all'interno del convento del 1536 di Trinità delle Monache tra Montecalvario e il corso Vittorio Emanuele. Durante i controlli è emersa inoltre la presenza di alcuni calcinacci pericolanti da un muro perimetrale lungo il percorso d'ingresso dove è allestito un cantiere. Vigili del fuoco e protezione civile hanno spicconato le parti pericolanti.

Si lavora adesso per il dissequestro che potrebbe arrivare a breve, non appena ci sarà il nullaosta dopo la messa in sicurezza. I restanti spazi de “La Santissima” sono attualmente aperti e operativi.

L'ingresso su via Trinità delle Monache ha accolto il sindaco e al-

Intervento dei vigili a “La Santissima Hub” per rischio calcinacci e mancanza di licenze per una serata danzante, denunciati gli organizzatori dell'evento musicale

tre autorità per l'inaugurazione dell'hub, a dicembre, nell'edificio conventuale affidato a Urban Value, una delle più importanti realtà in Italia nella rigenerazione urbana temporanea con esperienze di successo come Palazzo Fondi. La società ha ottenuto con un bando lo spazio di proprietà del Demanio gestito dal Comune. La conces-



📍 Sigilli

Nella foto di Riccardo Siano il cancello di ingresso alla sala sequestrata in vico Trinità delle Monache

sione dura quattro anni: un modo per tenere in funzione l'edificio prima dell'insediamento dell'ente pubblico a cui è stato assegnato. Al progetto ha collaborato Coop4art e per l'apertura dell'hub sono stati effettuati lavori sotto l'egida della Soprintendenza. L'ex ospedale militare ospita oggi musica, cinema e mostre insieme con uffici tempora-

nei, spazi per la comunità e il welfare.

Urban Value concede gli spazi a terzi che intendono svolgere qui delle attività. La sala sequestrata, adibita a scopi polifunzionali, era stata affittata alla società organizzatrice dell'evento, che ha fatto richiesta dello spazio e ha presentato la documentazione necessaria. Gli agenti dell'unità operativa Avvocata hanno riscontrato la correttezza dei permessi all'ufficio Suap del Comune, ma nella sala c'erano dj, strumenti e catering che richiedono altre autorizzazioni. Agli organizzatori è stata perciò contestata l'assenza della licenza per gli spettacoli danzanti prevista dagli articoli 68 e 90 del Tulpas (testo unico delle leggi di pubblica sicurezza). La polizia municipale ha poi evidenziato l'assenza di indicazioni delle vie di fuga e dell'area di cantiere. Vigili del fuoco e protezione civile hanno confermato i problemi di manutenzione al muro perimetrale.

Si punta ora ad agire al più presto con la messa in sicurezza, in modo da riaprire l'ingresso su via Trinità e la sala sequestrata, una porzione dei 7500 metri quadrati della “Santissima”, realtà che ha ridato vita a una parte degli spazi abbandonati dell'ex ospedale militare e dove lavorano oggi circa 150 persone.

© RIPRODUZIONE RISERVATA